Domenica 12 febbraio

XXXII DELL'UNITA'
I compagni di Foggia si sono impegnati a diffondere 3.500 copie pari al 100 per cento del loro obiettivo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 38 | MARTEDI' 7 FEBBRAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Lo scienziato sovietico Somov capo della spedizione antartica illustra il programma dei ricercatori

(Nella foto: Somov)

In 8ª pagina il suo articolo

Il congresso del P.S.D.I.

Finito il lungo congresso socialdemocratico e concluse le laboriose votazioni, il primo commento da fare è quello che si può trarre dalle cifre. Sono appunto le cifre scaturite dalle votazioni dei delegati a dirci come la corrente di centro (Saragat-Matteotti) pur mantenendo la maggioranza abbia dovuto registrare una avanzata della sinistra, che avrà tre membri in più nella direzione, mentre è caduto per la destra l'on. Ivan Matteo Lombardo (caduta quanto mai significativa) rimanendovi unico ed isolato l'on. Simonini.

Pure le cifre, in questo caso non troppo veritiere, ci dicono dunque che il fermento, che spinge a sinistra la situazione nazionale, s'è fatto sentire anche nel congresso socialdemocratico.

L'atto sintomatico — e significativo dell'atmosfera esistente nel Paese — è che la stessa corrente di centro si sia preoccupata di sottolineare le differenze tra la politica del governo Segni rispetto a quello presieduto da Scelba, dichiarando per bocca dell'on. Matteotti di non soffrire nostalgie per un ritorno al passato.

La stessa lotta aperta e non ancora sedata tra i sindacalisti del partito, alcuni dei quali insistono per rimanere nella C.I.S.L. nonostante l'ordine di Matteotti, testimonia come la pressione della base e delle cose abbia costretto gli attuali dirigenti del partito ad accorgersi in quale vicolo cieco si sono cacciati, accodandosi in tutto e per tutto alla politica clericale.

E' chiaro che su questo tema il congresso è stato ancora interlocutorio e non soltanto perchè il partito è tuttora dominato dai «mandarini», come ha detto Faravelli, ma proprio perchè la stessa sinistra del partito è malata, come Saragat, di cancro anticomunista. E' però un fatto che neppure i commenti dei giornaloni borghesi, i quali tennero a battesimo questa sorta di socialismo casalingo, possono nascondere la preoccupazione che il P.S.D.I. vada incontro ad altre sconfitte e a nuove emorragie di voti, continuando nella politica suicida di soggezione ai clericali.

E' il *Corriere della sera* infatti il primo a compiacersi che a corrente, la quale voleva l'unione con i socialisti, sia stata battuta da Saragat che vuole invece ancora l'unione con i clericali: ma lo stesso giornale non sbaglia in pronostici per le future elezioni: pronostici che sono piuttosto neri da tutte le parti per Saragat. E la conferma più grave, soprattutto dal punto di vista politico, è venuta tempestivamente dal convegno dei radicali, i quali hanno deciso di non accettare alleanze con i socialdemocratici, mentre sono disposti a stringerle con i repubblicani su un programma politico antifascista, in opposizione alla clericalizzazione dello Stato.

D'altronde sono queste serie preoccupazioni che hanno dominato il congresso. Fra i motivi sono stati elencati nella classica critica del socialdemocratico Grimaldi — un professore di Vicenza, che è entrato nella nuova direzione come esponente della sinistra — quando ha definito il partito socialdemocratico come il partito delle sette piaghe così precisate: parlamentarismo, municipalismo, mandarinismo, complesso del P.S.I. ovvero ossessione di Nenni, assenza di senso morale e di linea politica, nicodemismo, politica del colore della cravatta di Saragat cioè politica di isterismo.

Non ci dobbiamo che l'analisi era azzeccata: sia quando l'oratore ha dichiarato che il PSDI ha mancato a tutti gli impegnamenti con i lavoratori, sia quando ha dichiarato che il suo partito non è nè a sinistra nè a destra ma semplicemente al governo, così quando ha dichiarato che all'interno del partito non c'è democrazia ma soltanto «lotta di classe» per la distribuzione di incarichi.

Il fatto che questa sinistra la quale ha mosso queste critiche, anche se timorosa ancorata ai luoghi comuni dell'anticomunismo, abbia conquistato nuovi spazi ed abbia dominato il congresso, il fatto che nuovi non, come quello del milanese Bucciarelli, siano entrati anche nella lista della mozione di centro, e soprattutto la pressione della base, varranno a correggere la linea di cieca servilità alla DC, cui Saragat ha condannato il suo partito?

Uno dei pochi rappresentanti di base, che hanno preso la parola al congresso, aveva già formulato una specie di risposta alla domanda. Aveva infatti portato l'esempio dei socialdemocratici austriaci, i quali andavano alle elezioni con un cartello che diceva: «Votate per noi, fidatevi di noi perchè abbiamo mantenuto sempre la nostra parola!», aggiungendo: «Che cosa succederebbe se noi portassimo un simile cartello dinanzi ai nostri elettori?»

La domanda non può avere quindi risposta che nei fatti.

I fatti sono quelli che scuotono il Paese: dalle lotte che si combattono nelle fabbriche e nelle campagne, alle attuali, drammatiche agitazioni dei disoccupati che da Partinico al Delta padano dicono non esser più tempo di promesse e di inganni, ma di concreti provvedimenti, che attuano la Costituzione.

Questo è il vaglio per tutti i partiti che vogliono essere con i lavoratori.

DAVIDE LAJOLO

IMPETUOSO MOVIMENTO PER IL LAVORO DALLA SICILIA ALLA PUGLIA

Grandi manifestazioni e cortei di disoccupati
Il maltempo aggrava la miseria delle popolazioni

Si reclamano misure d'urgenza - I disoccupati entrano nel Comune a Cinisi per ottenere l'intervento del sindaco - Partinico messo in stato d'assedio dalla polizia dopo una mattinata di manifestazioni - In movimento decine di centri a Taranto, Catanzaro e Bari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARTINICO, 6. — Mai forse come in questi giorni sulle montagne che cucondano la Conca d'Oro e sui retrostanti contrafforti, ci tu da una parte fino a Piana e dall'altra fino a Partinico, una caduta di tanta neve; mai, come in questi giorni i braccianti di Carini, di Cinisi, di Terasini, di Trappeto, di Balestrate, di S. Giuseppe Jato, di S. Cipirrello, di Piana e di Altofonte, le loro donne, i loro bambini, avevano patito in modo così crudele il freddo e la fame.

Abbiamo attraversato la maggior parte di questi paesi stamane, sotto un diluvio di acqua gelata: dalle piccole e annerite canne fumarie che si levano sui tetti delle case allineate su strade squallide e piene di fango, non usciva un filo di fumo.

Il primo incontro con una folla di dimostranti lo abbiamo fatto a Cinisi, a 16 km. da Partinico, lungo la litoranea per Trapani. Erano 3 o 400 disoccupati, il freddo e la fame li avevano spinti fuori dal loro tugurio ed ora, nel piccolo atrio del Palazzotto settecentesco dove ha sede il municipio, reclamavano a gran voce di poter lavorare. Molti si erano arrampicati sulle due rampe dello scalone che porta al piano nobile, dove è l'ufficio del sindaco. Per fortuna le guardie ed i carabinieri che erano stati messi a guardia dell'ingresso, hanno avuto buon senso, e addirittura hanno risposto alle drammatiche invocazioni dei disoccupati con parole di solidarietà. «Vogliamo entrare — gridavano i dimostranti — non vogliamo far male a nessuno, vogliamo soltanto lavoro e pane».

Una delegazione è stata poco dopo ricevuta dal sindaco e dal segretario comunale ed ha ottenuto lo impegno che sarebbero stati avviati subito al lavoro un centinaio di disoccupati. Il sindaco infatti aveva scovato fra le pieghe del bilancio 700.000 lire di economie e proprio questa mattina aveva ordinato ad un'impresa appaltatrice di lavori del comune di iniziare subito la costruzione di una fognatura.

C'era voluta quella dimostrazione per scuotere dalla sua ignavia.

Lasciammo il paese mentre i lavoratori riuniti nel piccolo stanzone della C.d.L. facevano il bilancio della prima mezza giornata di lotta e discutevano le ulteriori misure da prendere per incalzare le autorità e costringerle a fare tutto quello che era necessario per dar lavoro e pane a tutti e non soltanto per pochi giorni.

Le notizie, correndo su fili invisibili ci precedono: quando arriviamo a Partinico apprendiamo infatti che a Carini i lavoratori, stanchi di attendere il cantiere scuola promesso fin dal capo d'anno, dall'assessore ai lavori della Regione, hanno scioperato anche qui, nella mattinata, trascinando nella lotta anche i dirigenti della CISL. Centinaia di braccianti e di edili affamati si sono radunati nella piazza del paese protestando contro le autorità.

Alla fine alcune decine di essi sono stati avviati al lavoro. Domattina altri lavoratori saranno assorbiti presso una settantina fra i più grossi proprietari di giardini in base alla legge sull'imponibile di mano d'opera. Ma ciò non basta e la lotta continuerà.

Drammatiche notizie giungono anche da Piana. Sotto una tempesta di neve migliaia di braccianti e di donne sono scesi in piazza.

GIUSEPPE SPECIALE

(Continua in 2 pag 7 col)

Nel Foggiano

FOGGIA, 6. — In tutti i centri della provincia di Foggia continua e si intensifica la lotta dei disoccupati per il lavoro e la rinascita. Caratteristica di questa lotta è la unità raggiunta tra i lavoratori di ogni partito. Così è avvenuto, ad esempio, a Cerignola, San Severo, i maggiori centri della provincia.

Nel Barese

BARI, 6 — Nel Barese — dove per il maltempo il numero dei disoccupati è in aumento — è in atto un vasto movimento per richiedere il sussidio e immediate provvidenze. A Barletta dura da 15 giorni una forte agitazione. Ieri si sono avuti cortei di protesta. A Palo del Colle stamattina oltre mille disoccupati si sono ammassati nella piazza del comune sollecitando dal sindaco l'inizio dei lavori per la spalatura della neve. A Molfetta il sindaco, dal quale si è recata una delegazione di lavoratori, ha promesso l'apertura di un cantiere di lavoro nel quale saranno occupati 70 disoccupati.

A Taranto

TARANTO, 6 — Nei comuni della provincia di Taranto i braccianti, gli edili, gli assegnatari dell'Ente Riforma hanno organizzato decine di manifestazioni nel corso della «giornata di protesta» indetta dalla Federbraccianti e dalla Associazione Contadini.

La giornata ha segnato un momento importante nelle lotte che da tempo i lavoratori conducono attraverso gli scioperi a rovescio per ottenere: 1) la applicazione dell'imponibile di manodopera; 2) giornate di lavoro extraimponibile; 3) apertura di cantieri di lavoro, 4) inizio di opere pubbliche; 5) un sollecito pagamento del sussidio di disoccupazione; 6) lo stanziamento di adeguati fondi per l'assistenza.

A Pescara

PESCARA, 6 — Per rivendicare un sussidio si sono riuniti oggi i disoccupati di Pescara e di numerosi centri della provincia. L'amministrazione comunale di Pescara ha disposto che altri 200 disoccupati oltre ai 300 già ingaggiati, siano assunti per spalare la neve. Stanziamenti sono stati decisi dal comune, dalla provincia e dall'ECA. La prefettura ha messo a disposizione appena 500 mila lire.

A Catanzaro

CATANZARO, 6 — Una manifestazione di disoccupati si è svolta a Sersale. Hanno preso la parola i compagni sen. De Luca e avvocato Luigi Tropeano. Erano presenti disoccupati dei comuni di Cropani, Sersale, Ceriva e Petronà.

La CGIL provinciale ha, intanto, chiesto alla prefettura immediati stanziamenti per i disoccupati e le popolazioni delle zone più colpite dal maltempo.

PARIGI — Mollet (a destra) a colloquio con Catroux. Il generale è stato costretto dai colonialisti a dimettersi

Vaste zone del Sud isolate
Scarsità di viveri in molti comuni

Le popolazioni bracciantili sono senza lavoro — Insufficienti i mezzi di soccorso inviati dal governo — Gelate le valli di Comacchio — Quattro vittime

Provvedere!

1 La temperatura, annunciano i meteorologhi, non subirà, nei prossimi giorni, notevoli variazioni. Diminuiranno le precipitazioni nevose; si avrà sereno nel Centro Sud e foschia in Val Padana. Ma il termometro non si muoverà o si muoverà di poco; dunque ancora freddo e neve per diversi giorni. Notevoli mutamenti si dovrebbero avere, invece, la settimana prossima, che dovrebbe — speriamo — dare l'addio alla fase più cruda dell'inverno.

2 L'perdurare dell'eccezionale ondata di freddo crea angosciose prospettive per le popolazioni delle zone che, attualmente, sono le più colpite. Si tratta di regioni e province dell'Italia centro-meridionale. Nelle province di Bari, Pescara, Chieti, Teramo, L'Aquila, nel Catanzarese, nel Cosentino centinaia di comuni e frazioni sono completamente isolati dal resto del mondo. Particolarmente grave è la situazione degli abitanti di casolari sperduti, buona parte dei quali ha esaurito i viveri; anche nei paesi, tuttavia, e perfino in alcune città — Bari ad esempio — la carenza di generi alimentari è seria. Data inoltre è la condizione di molte abitazioni che versano in tugurî e in case senza riscaldamento, che non hanno a che contare.

3 Si tratta di una vasta tragedia, che interessa e colpisce parecchie decine di migliaia di persone, e che è aggravata dagli insufficienti mezzi con cui il governo l'ha affrontata. Si è detto e ripetuto che questa ondata di gelo è veramente eccezionale. Tuttavia una parte almeno dei centri colpiti quasi ogni anno, sia per la pessima situazione delle strade che per la loro posizione, restano isolati. L'elemento sorpresa non può, quindi, giustificare il fatto che il governo si sia trovato impreparato di fronte a questa tragedia e che non metta a disposizione i mezzi e i fondi necessari. E' per protestare contro questa indifferenza, e per sollecitare l'immediata adozione di urgenti misure, che nelle province colpite (province — è bene ricordarlo — fra le più povere, in cui la maggioranza della popolazione vive alla giornata e dove quindi l'interruzione dei lavori bracciantili significa la fame) le popolazioni sono in agitazione, rivendicando, anzitutto, misure urgenti per i disoccupati e per i senza-tetto.

Situazione drammatica

Anche ieri l'eccezionale ondata di gelo e di maltempo invernale (per trovarne una simile bisogna risalire al terribile inverno del 1929) ha registrato drammatici episodi di intere popolazioni tagliate fuori dal mondo, di persone e automezzi perduti nelle tormente.

Fra le città più fredde resta Torino, dove la «minima» è stata ieri di 13,3 sotto zero (un grado in più di domenica) nel centro, mentre alla periferia sono stati toccati meno 14,5. Per tutta la giornata l'aria si è mantenuta gelida, sotto un cielo coperto e livido. Alle 10, in piazza Castello, il termometro era salito appena a sei sotto zero.

Freddo pungente anche nelle altre zone del Piemonte. Nella Vallata della Bormida è stata raggiunta la punta più bassa della stagione, con 15 sotto zero. Per il gelo molte piante si spaccano con un suono secco, lacerante, che fa pensare al rumore prodotto da una fucilata.

A Milano, dove la «minima» anche ieri si è mantenuta a 9 gradi sotto zero, il gelo ha messo fuori uso molti scambi ferroviari. Ciò ha prodotto forti ritardi negli orari dei treni. Ritardi e inutili sibisce anche il traffico sulle strade il cui fondo è ghiacciato particolarmente difficoltosa la situazione delle vie di comunicazione nella «Bassa» Padana dove si è addensata una fitta nebbia.

Nel Ferrarese, la grande distesa delle Valli di Comacchio — circa 33 mila ettari di superficie — è da ieri una compatta distesa di ghiaccio. Il fenomeno è eccezionalissimo, in quanto l'acqua delle Valli, contenendo un'elevata percentuale di sale, gela raramente.

Il fenomeno ha prodotto la morte di centinaia di migliaia di pesci e danni per diversi milioni. A Ferrara città la temperatura ha raggiunto i 12 gradi sotto zero.

Gelati sono tutti i laghi minori del Trentino. L'Adige ha assunto l'aspetto di un fiume siberiano e trasporta grossi lastroni di ghiaccio della superficie di qualche metro.

A Trento il termometro non è mai salito sopra i 7 gradi sotto zero. La città è spazzata da un gelido vento di tramontana. In montagna si sono registrati 26 gradi sotto zero sullo Spinale e 24 sotto zero in Cima d'Asta.

Dodici sotto zero si sono registrati a Bolzano, meno 7,4 a Venezia; meno 3 a Genova; meno 10,8 a Bologna; meno 3,8 a Firenze; meno 2,2 a Pisa; meno 5,1 a Perugia; meno 12 a L'Aquila; meno 4,7 a Roma; meno 9,3 a Campobasso.

Nell'Abruzzo e nel Molise, dopo una breve sosta, ha ripreso a nevicare. Soffia anche un gelido vento di tramontana.

Su 47 comuni della provincia di Pescara ben 30 (la percentuale per Chieti è addirittura di 89 su 102) sono da considerarsi isolati dal capoluogo.

Le comunicazioni con i rimanenti paesi si sono fatte estremamente difficili: ben poche linee automobilistiche di servizi pubblici funzionano; i servizi della linea ferroviaria secondaria sono sospesi da due giorni. Il carattere di emergenza è visibile nella città di Pescara dove tra tanti altri aspetti particolari, le scuole sono rimaste chiuse e centinaia di autotreni sono schierati lungo le arterie principali paralizzati dalla strade ghiacciate.

Nella provincia dell'Aquila si sono registrate temperature polari. Meno 12, come si è già visto nel capoluogo, 18 sotto zero a Campo Imperatore.

L'Alto Molise è isolato dalla violente bufere di neve. Centinaia di comuni e frazioni restano tuttora bloccati. Una partenza, precedendo una corriera, è liberata dall'isolamento Castel Del Giudice. Ma, altrove, la situazione resta drammatica, anche per la insufficienza dei mezzi di soccorso. A Staffoli la neve ha raggiunto i due metri di altezza. In provincia di Campobasso i servizi telefonici sono interrotti.

Nella provincia di Teramo tutte le strade, principali e secondarie, sono chiuse al traffico. Si registrano drammatici episodi. Una donna, che abita con tre figlioletti in un casolare sperduto, colta durante la notte da violenta emorragia, si è avventurata a piedi, percorrendo un chilometro sulla neve alta un metro, alla volta del prossimo casolare. Di qui alcuni volenterosi hanno raggiunto il più vicino paese, Atsita, e sono ritornati assieme al medico provinciale, che ha prodigato cure alla poveretta, salvandole la vita.

Episodi del genere vengono registrati anche nella provincia di Chieti, dove la maggior parte dei comuni è isolata. A Bomba un'automobilista è stato trovato semiassiderato, ormai privo di forze, al volante della propria auto. E' stato trasportato allo ospedale di Chieti. Al bivio

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Fiero appello dal carcere dell'Ucciardone di Danilo Dolci e dei braccianti arrestati

Denunciati altri tredici lavoratori - Rinviato il processo che era stato fissato per direttissima

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO 6 — Il processo contro Danilo Dolci ed i braccianti arrestati a Partinico, che si doveva svolgere domattina per direttissima, è stato rinviato. La polizia ieri giornata di oggi ha denunciato a piede libero altri 13 lavoratori, che parteciparono allo sciopero a rovescio di giovedì scorso. In conseguenza di ciò il Procuratore della Repubblica, non essendoci più termini per il processo per direttissima, ha rimesso gli atti al giudice istruttore.

Si sono stati intanto classificati, due dei 7 arrestati: lo studente Carlo Zani ed il compagno Macaluso, segretario provinciale della Federbraccianti.

Si sa comunque per certo che fra i testimoni, che la difesa intende perchè depongano sull'opera di aiuto morale e sociale svolta da Danilo Dolci, saranno gli scrittori Carlo Levi, Alberto Moravia, Ezio Vitorini, il dottor Giulio Einaudi, Domenico Peretti Griva, primo Presidente onorario della Suprema Corte di cassazione; Norberto Bobbio, professore di filosofia del diritto dell'Università di Torino, Alberto Carocci, direttore di «Nuovi Argomenti»; il giornalista Vittorio Gorresio, Maria Sacchetti Fermi, sorella del grande fisico.

Quali testimoni oculari, che si trovavano sulla trazzera quando intervenne la polizia, la difesa citerà il prof. Lucio Lombardo Radice, ordinario di matematica all'università di Palermo e i proff. Benedetto Pettineo e Luigi Cardamone della Facoltà di matematica della stessa Università. Danilo Dolci, e i sei compagni arrestati, continuano dinanzi a giudici in stato di detenzione, imputati dei seguenti reati: rifiuto di sciogliersi all'ordine impartito dalla polizia, manifestazione non autorizzata e oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Nella mattinata di oggi, si sono recati al carcere dello Ucciardone il compagno on. Girolamo Li Causi e gli avvocati on. Antonino Varvaro, on. Francesco Taormina, Nino Sorgi e Clemente La Porta, segretario del Comitato di solidarietà democratica. Il compagno Li Causi si è affettuosamente intrattenuto con Danilo Dolci.

Nel corso del colloquio con gli avvocati difensori, Danilo Dolci, a nome di tutti, ha dettato il seguente appello: «I *banditi* si sono comportati da gentiluomini, avremmo desiderato che anche gli altri presenti, si fossero mantenuti tali. Di un fatto soprattutto siamo addolorati: quando ripetutamente abbiamo fatto appello alla Costituzione e alla coscienza nazionale, ci siamo sentiti rispondere con una risata. Consigliamo noi, senza presunzione, ma fermamente: almeno non sputare nel piatto dove mangi». L'appello di Dolci, prosegue citando l'articolo 4 della Costituzione: «non garantire il lavoro soprattutto ai più miseri e da assassini. Si può essere assassini anche per omissione, riferendosi a una questione di principio. Il gruppo di polizia che giovedì è intervenuto ha impedito violentemente a dei cittadini l'esercizio delle proprie funzioni costituzionali; per l'art. 4 della Costituzione, infatti, oltre che un diritto, il lavoro è un dovere. Non riusciamo proprio a capire perchè si voglia tenere una gran parte della popolazione con le mani in mano, che il lavoro, e ovvio, oltre a una indispensabile funzione economica, assolve a un'altissima funzione educativa e morale. Noi tutti, ci siamo mossi per lavorare, lo possiamo assicurare, lo ripetiamo, ci siamo comportati da gentiluomini. Ne una parola, ne un gesto oltraggioso da alcuno».

Oltre alle 13 nuove denunce, la polizia ha commesso ogg un nuovo arbitrio: la Questura ha inviato un foglio di via obbligatorio al maestro Goffredo Fofi di Gibbo che era venuto a Borgo di Dio per insegnare a leggere e a scrivere a bambini e agli adulti analfabeti di Trappeto. La motivazione con la quale la polizia ha tentato di giustificare il provvedimento è addirittura incredibile: perchè, insegnando nella comunità istituita da Danilo Dolci, non percepiva nessun salario.

ALDO COSTA

Sempre più larga solidarietà

[illegible]

MENTRE ATTRAVERSAVA IN AUTO LA CITTA'

Guy Mollet aggredito dai colonialisti ad Algeri

Sassaiola contro il primo ministro al grido di «viva Soustelle» Il generale Catroux si è dimesso - Enorme impressione a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — *Manifestazioni violentissime ad Algeri contro Guy Mollet, organizzate con cura dai colonialisti francesi, cariche a non finire della polizia, lancio di bombe lacrimogene da una parte e di bombe fumogene dall'altra, negozi chiusi fin da mezzogiorno, scuole sbarrate, studenti urlanti per le strade, e come se non bastasse, dopo una vera e propria battaglia, le dimissioni ufficiali del generale Catroux a seguito di una drammatica conversazione telefonica con Guy Mollet: questi i fatti clamorosi che hanno caratterizzato la prima giornata di visita del presidente del Consiglio francese in Algeria.*

Guy Mollet è arrivato all'aeroporto di Maison Blanche alle 14,30. Ma, da mezzogiorno, i venti chilometri che separano la pista di atterraggio dalla città sono rigurgitanti di poliziotti e di mezzi corazzati dell'esercito. Seguendo l'ordine dei poujadisti, che hanno fatto arrivare nella serata di ieri molti dei loro deputati metropolitani in veste di agitatori, i negozi europei sono ermeticamente chiusi fin dal mattino e squadracce tagliate hanno costretto con le minacce e la violenza i negozianti musulmani a fare la stessa cosa. Algeri è morta, Algeri, per ordine dei colonialisti, deve sembrare una città in lutto al suo illustre visitatore.

Mentre Guy Mollet, sceso dall'aereo, rivolge ai presenti il primo messaggio, nel quale insiste sulle parole «pacificazione», «comprensione fra musulmani ed europei», «indissolubilità dei legami franco-algerini» e così via, la gran massa dei dimostranti, come seguendo un ordine prestabilito, si dirige verso il monumento dei morti, dove si sa che Guy Mollet deve arrivare per il rituale omaggio.

Un servizio d'ordine impressionante da ad Algeri l'aspetto di città assediata: davanti alle cancellate che cingono il monumento, un centinaio di poliziotti in tenuta di guerra, casco nero e mitra, montano la guardia e, torno torno alla piazza, su due file, stanno i fucilieri di marina e una compagnia di fanti. Più sotto, un plotone di spahis a cavallo rolteggia per sorvegliare le strade adiacenti, su cui angoli stazionano camionette cariche d'agenti in contatto radiofonico col comando. La polizia normale, per ora, ha tolto la strada che porta al monumento con un doppio cordone, che trattiene una folla sempre più ostile, dalla quale partono urla violente contro Catroux e contro le forze di polizia.

Ed ecco — sono le 15,30 — la prima macchina sbuca sul viale che porta dritto al monumento. Da un lato, le folla rompe gli sbarramenti, si riversa sulla strada, subito respinta da rinforzi dell'esercito. Di lì a poco, mentre la prima vettura si piazza sotto il monumento protetto da una buona scorta di spahis a cavallo, ecco il corteo ufficiale: Guy Mollet scende tra urla forsennate e su di lui cade una pioggia di pomodori, sassi, proiettili vari, mentre l'assalto della folla si fa violentissimo contro gli sbarramenti.

La cerimonia non dura che cinque minuti, in una cazzarra infernale che la banda non riesce a coprire. Poi il presidente del Consiglio risale nella macchina, che riparte a tutta velocità da Rue Pasteur, tra una fitta grandinata di pietre.

Intanto, un migliaio di persone ha sfondato i cordoni attorno al monumento ai caduti e, impadronitosi dei doppieri deposti poco prima da Guy Mollet, li scaglia sulla strada urlando «Mollet a Parigi, Soustelle ad Algeri».

Si inscenia una violenta battaglia con i poliziotti. Poi alcune voci gridano «Al palazzo, al palazzo». Si sa, infatti, che il corteo si è recato al Palazzo d'Estate. Allora è una fiumana che si riversa su tutte le strade e che in pochi minuti guadagna la residenza del governatore, dove si sta svolgendo il ricevimento ufficiale.

Qui accadono gli incidenti più gravi: alcuni organizzatori della manifestazione lanciano ordigni esplosivi, altri riescono a penetrare nei giardini circondanti il Palazzo d'estate, ovunque le grida di «A morte Catroux» si mescolano a quelle di dolore dei manifestanti bastonati dalle forze di polizia e attaccati con i gas lacrimogeni.

Solo verso le cinque, una certa calma si fa attorno al palazzo. E a Parigi arriva il colpo di scena. Pare che Catroux, al corrente dei fatti

[illegible]

Il dito nell'occhio

Cuore in gola

Scrive il Popolo: «In una giornata in cui a Cortina gli italiani si erano battuti con il cuore in gola per la staffetta maschile quattro per dieci, una prova dove gli specialisti nordici hanno avuto sempre buon gioco rispetto agli alpini, e si erano affermati primi tra le nazioni centro-europee, il giornale comunista ha avuto occhi solo per i russi, pubblicando in prima pagina un articolo russo con la intestazione: "Altri due titoli all'URSS". Sono nazionalisti, questi giornalisti comunisti, solo per la patria di adozione».

Gli «alpini» si sono battuti con il cuore in gola, e questa è una gran bella cosa. Non sappiamo se anche i sovietici si sono battuti con il cuore in gola. Sappiamo però che sono arrivati primi nella staffetta 4 per dieci e in molte altre gare. Non è colpa nostra, sarebbe come dire che sono antinazionali gli atleti italiani perchè non hanno vinto.

Il fesso del giorno

«Nel fisico capace e robusto di Achille Lauro coesistevano alla rinfusa molti Achille Lauro contraddittori e rissosi. Fino diverso da l'altro: lo sprezzante miliardario che vive da Svizzero, circondato da robot sempre piegati in due, ed il munifico vecchietto dal cuore tenero che inzuppa di lacrime il panciotto». *Dichiarazioni del «Mago del Sud» di Tempo*

ASMODEO